

Le storie. Dal Maghreb giovani manager all'università Cattolica

Dopo la «piazza» egiziana scuola d'impresa a Milano

Francesca Milano

Adesso siede dietro un banco universitario, ma solo due settimane fa Yasser El Drieny era in piazza ad Alessandria d'Egitto, protagonista di quella che definisce «una svolta storica» per il suo paese. «Eravamo scesi in piazza - racconta - perché l'Egitto ha bisogno di un cambiamento, di più libertà e democrazia. La mia generazione vuole più di quello che ha avuto la generazione dei nostri genitori, a noi non basta sopravvivere». Yasser ha 32 anni e molte ambizioni che lo hanno portato in Italia per frequentare l'Euromed School organizzata da Fondazione per la sussidiarietà e Promos, con il contributo scientifico di Altis (Alta scuola impresa e società) dell'università Cattolica. Giovani imprenditori nordafricani ma anche siriani, palestinesi, libanesi e giordani hanno scelto l'Italia per apprendere i meccanismi dell'imprenditoria e per "copiare" le esperienze delle pmi, che in Italia rappresentano la base del

tessuto economico. Sono interessati al funzionamento della burocrazia, alle regole su prestiti bancari e alle testimonianze di chi, prima di loro, ha scommesso su un'intuizione.

Yasser si occupa nel suo paese di import/export per un'azienda di shipping ed è stato selezionato tra oltre cento candidati all'Euromed School perché il suo business plan "funziona". «Quello che è accaduto - prosegue - mi dice che l'Egitto sta cambiando e che la mia idea di investire nel mio paese è giusta». Nei suoi progetti c'è un business legato allo shipping o al fitness da creare nel suo paese, ma per farlo ha bisogno di approfondire le sue competenze, ed è per questo che è in Italia.

Ha deciso di investire nel suo paese anche Ghali Manoubi, 29 anni, tunisino laureato in ingegneria. Oggi lavora al ministero della Pianificazione e della cooperazione internazionale, ma spera di sviluppare il business di suo padre, che ha un'agenzia di viaggi. Punta alle compagnie crocieristiche e al

turismo d'affari e sanitario. «Tanti giovani lasciano la Tunisia - spiega - ma io ho deciso di restare perché credo nello sviluppo della mia terra». Dall'esperienza in Italia spera di trarre insegnamenti sui software delle agenzie e sul funzionamento del sistema bancario, indispensabile per chi ha un'attività.

L'eco delle rivolte in Egitto e Libano è arrivata anche in Algeria, dove però la situazione è molto diversa. «Nei giorni scorsi - dice Leila Habib, 24 anni - ci sono state piccole manifestazioni, ma si tratta di proteste che emulano quello che accade al Cairo o a Tripoli, niente di grave». Leila è soddisfatta del suo paese, della gestione politica e dei servizi offerti ai cittadini (dagli ospedali all'istruzione). A 24 anni è già managing director di un'azienda algerina legata a una società tedesca che si occupa del trattamento e del riciclo dei rifiuti. «Credo che l'Italia sia un mercato interessante per il settore in cui lavoro - continua - e sono qui anche per imparare le normative nazionali relative ai rifiuti».

A guardarlo su un mappamondo, il Nord Africa sembra un unico stato. Eppure in realtà ci sono molte differenze tra paese e paese. Lo conferma Kamel Magour, 30 anni, marocchino. «La situazione in Marocco è completamente diversa dalla Libia o dall'Egitto - puntualizza -. C'è libertà di stampa, ci sono molti investimenti in infrastrutture, nuove tecnologie e turismo». Kamel lavora a Londra e si occupa di investimenti in materia di gas ed elettricità, ma ha già avviato la start up di una società che opera nel settore agroalimentare. «La mia attività - racconta - consiste nella produzione e distribuzione di prodotti alimentari etnici di alta qualità». Contribuire allo sviluppo del suo paese lo rende fiero. «Gli sforzi fatti dal Marocco negli ultimi dieci anni - sottolinea - hanno dato speranza ai giovani, che possono costruirsi un futuro e mettere a frutto le proprie competenze. È questo che chiedono le nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yasser El Drieny

L'Egitto sta cambiando e la mia idea di investire nel mio paese è giusta

Leila Habib

La mia azienda in Algeria è legata a una società tedesca di trattamento e riciclo dei rifiuti

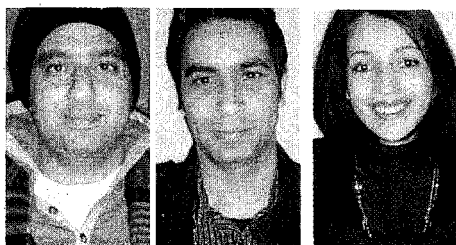
LE STORIE

Dal Cairo a Milano per studiare da imprenditori

Francesca Milano ▶ pagina 2

Ghali Manoubi

Sono qui per studiare i software delle agenzie di viaggi e per capire le banche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.